LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI - N. 75 | DOMENICA 16 Marzo 1913 | UDINE

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7,50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Via della della Posta Telefono 1-68

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Torna a fiorir la rosa.,.

Novella di ILO RUPIL.

Allorchè il treno, lasciando la stazione, continuò la corsa, il mio carissimo amico, ed ex compagno d'armi, tenente Alberto de Savi, riprese:

— Immagina una figurina, anzi un gingillo tutto grazia e sorriso, esile e delicato, con una carnagione quasi lattea che impressionava; una capigliatura folta e bionda e due occhi, ove potevi guardare come in un mare e leggervi tutta la bontà dell'animo.

« Perchè quello sguardo parlava con la voce di un cuore sensibile, perchè avevano quegli occhi il lampo della passione e l'ingenuità del bambino ed insieme la forza di volontà della donna!... Due occhi com'io non li aveva veduti mai, grandi grandi, celesti e belli, che ridevano, piangevano e parlavano, che non sapevano l'inganno, ma ti davano la visione reale del suo pensiero, e ti aprivano il suo mondo, com'ella lo sentiva!... Era, insomma, lo specchio della sua vita interiore quello sguardo chiaro, senza nubi; il corpo, il povero corpo malato, mal s'addiceva alla vitalità, ed alla forza di quelle pupille, e pareva rimpicciolire, non crescere, e struggersi rientrare, ripiegarsi in sè, e sciogliersi come la neve al sole.

Candida Gigli poteva avere vent'anni, ma ne dimostrava quindici, tant'era mingherlina e tanta fragile soavità e innocente poesia trasparivano dal suo sembiante! Fine, aristocratica, d'una educazione compiuta e vasta, d'un acume e d'una precocità intellettuale che stupivano, la vedevo sempre vestita di bianco, presso i suoi fiori, i suoi libri, i suoi cavalli. L'innocenza dell'anima e del nome trasfondeva nelle vesti, senza un'ombra di civetteria, però, o di posa.

Ma quale fascino irradiava quella figurina, che suo malgrado interessava, piaceva e commoveva! Con quella sua parola pronta, gaia e colorita, che usciva dalla bocca esangue e piccina piccina. Tutto un discorso sempre fiorito, che avvinceva all'istante, e che tu seguivi senza annoiarti mai, nelle delicate sue sfumature. Sembrava che la natura, ad eccezione degli occhi, avesse voluto riunire in lei l'irresistibile attrazione che esercitano le fattezze minuscole e delicate nella donna. Quella bocca, quelle manine, quei piedini, tutto quell'insieme così fragile ed armonioso e bello, faceva pensare ad una creatura eccezionale, od a quelle leggendarie giapponesine, che tutti conoscono, ad una cosina, insomma, che il più lieve colpo di vento poteva abbattere!

Quando usciva di casa, la vedevo sempre col padre, il colonnello Gigli in ritiro, (l'avrai sentito nominare,) e quella coppia sì diversa, perchè lui portava molto bene i suoi sessant'anni, non poteva a meno di attirare gli sguardi di tutti.

Candida, (l'hai già indovinato), tormentata da mal sottile e conscia della sua disgrazia si adoperava a dimenticare le sofferenze, profondendosi in opere di carità, per cercare nelle sventure altrui il coraggio di sopportare le proprie. E quel coraggio, capisci, sfavillava dalle sue pupille, non con la disperazione del naufrago, ma con la fermezza del martire, quasi a sfidare la morte ch'esse vedevano da lontano avanzare inesorabile.

E il colonnello che se la vedeva portar via un po' per volta, che si accorgeva come quel misero petto non avesse più forza, e come quella lotta muta e dignitosa, ch'ella sosteneva col terribile male, finisse per indebolirla; il colonnello, dico, assecondava la sua opera di bene, che qualche volta rasentava il capriccio, tal'altra si innalzava ad un vero atto di munificenza.

Com'ella sentiva che la vita fuggiva la cercava negli altri quasi per assaporare le soddisfazioni dell'animo, che altrimenti le erano negate, quasi per sentirsi ingannata ed illudersi, senza sperare, delle apparenze dell'esistenza e del vortice delle vicende umane, nel quale non peritava gettarsi con lo slancio di chi ha ormai tutto perduto, senza esitazioni e rimpianti, e senza pentimenti.

Ricordo l'estate del 911. Ebbe in quel tempo terribili giornate, invasa com'era da una specie di ribellione contro sè e la sua impotenza. La vedevo vagare per la campagna a piedi, in carrozza, a cavallo anche e volare via in una fuga precipitosa, disperata; bere a larghe sorsate l'aria calda, l'effluvio de' fiori, e dimenticare forse, in quella rapida fugace visione, le sofferenze, per sentirsi più forte e libera.

Fu durante una di queste improvvise, furiose cavalcate, ch'ella conobbe (non so precisamente come), Paolo Flambri, e se ne innamorò; Paolo Flambri, (il nome non ti suonerà nuovo) quel bel sottotenentone, il quale appena uscito da Modena, era venuto lì in distaccamento. Alto, biondissimo, fiero nella sua smagliante divisa nuova « che odorava ancora di magazzino », come dicevamo noi colleghi, s'era fatto subito apprezzare dai superiori. Spirito ardente e mite, pareva unire in sè le doti della madre, ch'era un'inglese, e quelle del padre, un magistrato salernitano.

Io non ti dirò le vicende del loro amore, chè disgraziatamente anche Flambri si innamorò. Fu un amore grande ed infelice, un affetto senza scopi, una passione condannata a morire fin dalla nascita, un sogno irrealizzabile al quale si erano abbandonati solo per l'intima gioia di amarsi e di comprendersi.

Un amore diverso da tutti per la immacolata sua purezza, che non sapeva le speranze dell'avvenire, nè il timore dell'incertezza, nè il dubbio e la forza della gelosia. Una passione fatta di tutto o di nulla, perchè aspirava a nulla e voleva tutto, perchè gl'ideali sorgevano e morivano nel vuoto essi guardavano innanzi a sè come nell'infinito del cielo, senza vederne la fine, nè poterla raggiungere. Sicuro, si amavano con la felicità di chi è ormai alla mèta, e con la calma rassegnata e serena di chi sa che più oltre non può andare!... Li vedevo tutti i giorni, or qua or là; a piedi ed a cavallo, per il vasto parco della villa, dove Paolo le andava leggendo: « Un giorno a Madera », del Mantegazza.

— Non ti sembra ch'io sia Elena e tu William? — diceva.

Quanta ragione, povera Candida! Ricordo di loro un piccolo, ma significante episodio. Stammi a sentire.

V'era da tempo, nel giardino del colonnello, un bellissimo rosaio, il quale malgrado le cure affettuose che gli prodigavano, si ostinava a non fiorire. Un mistero ed una disdetta insieme. Ma Candida pensò ad un rimedio radicale.

— Bisogna portarlo altrove, — disse un dì a Paolo. — Vuoi aiutarmi?

E in pochi minuti fu sradicato.

— Ed ora?..

— Lo portiamo al Camposanto.

— Al Camposanto, un rosaio?..

— Sì, presso la tomba di famiglia. Sono originale, eh!..

Ed ora il rosaio è là, chè Paolo non ebbe il coraggio di contrariare l'amata, là in quel terreno fecondo, presso i morti, al bel sole di mezzodì... Nè più seppi di lui.

Intanto, le vicende d'Italia precipitarono, ed allo scoppio della guerra con la Turchia, io e Paolo partimmo. Candida volle seguirlo fino a Siracusa, e di là tornò al continente rinchiusa nel suo mesto dolore, in condizioni di salute disastrose.

— Se morrò, mi porrai vicino al rosaio!.. — aveva detto, lasciandola.

E non è più tornato vivo. Morì alle Due Palme, da eroe; io che gli fui da presso fino all'ultimo, posso testimoniarlo: da eroe vero: bravo Flambri!...

Tacque un istante, il de Savi, rievocando la visione di quella morte; poi riprese con un lampo negli occhi:

— Una brigata intera volava via all'assalto; le bandiere del reggimento sventolavano nervose, lacere, bucate per altre tempeste, e quella furente onda umana, trascinata dall'impeto irresistibile della vittoria, sfavillava al sole le mille e mille baionette, mandando al nemico, come un'anticipata, estrema minaccia di morte e vendetta, il grido fatidico di: « Savoia! Savoia! »

Quanti ne caddero de' nostri e de' loro, in quella epica lotta, lo vidi poi. Cadde anche lui, mentre correva innanzi a tutti, con la bandiera del nostro reggimento. Cadde come colpito da una mazzata sul capo; ma la bandiera non toccò terra! Steso supino, la bella testa bionda nel sangue, egli alzava al cielo le solide braccia sostenendola ritta, ed agitandola al disopra di tutti. La lancia d'oro brillava tentennando; e le medaglie battevano sull'asta, mentre lui incoraggiava; lui che moriva!..

Stette così, fra quell'inferno, finchè le braccia si ripiegarono sul corpo. Allora quella bandiera gli fu tolta, ed egli la seguì con lo sguardo morente, come un saluto... Sai che gridò, mentre lo portavano via?

— Lasciatemi! Troppo onore le pallottole, per quei cani, troppo lusso le baionette! A scudisciate li prendo! A pugni, ragazzi, a pedate!. Avanti! Avanti!..

Candida ritornò a Siracusa a prendere il suo morto, lo scortò per l'intero viaggio ed esaudì il suo voto. Ora Flambri dorme nel piccolo cimitero, accanto al rosaio!..

Il treno si era fermato e de Savi tacque. Allora scendemmo, ed uscendo dalla stazione nel piazzale, egli mi disse:

— Vedi?.. E' lassù!

Volsi il capo, e tra il verde cupo de' cipressi e de' salici, a mezza costa di un colle, vidi biancheggiare il piccolo Camposanto.

— Per salire in città, continuò de Savi, passeremo vicino, andando a piedi.

Salimmo in silenzio l'erta del colle; poi, come fummo sul posto, mi lasciai fuggire, colpito da un dubbio, ch'era quasi una certezza:

— E di Candida Gigli, che ne fu?

— E' qui anch'ella!

Sospingemmo il cancello ed entrammo.

— Ecco là, dove giacciono tutti due!...

Là, in un angolo, si alzava imponente un monumento e sul monumento appariva, nel marmo, il soave profilo di una fanciulla, che sembrava quello d'un angelo, ma era quello di Candida; e lì presso la fossa di Paolo.

— E il rosaio?

De Salvi si volse, e me lo additò:

— Eccolo!

Ci avvicinammo. Ribelle un tempo ad ogni cura affettuosa, quasi le magre affusolate dita, brucianti per febbre, della povera morta, lo avessero fino allora tormentato, il rosaio, ironia della sorte, mistero della vita, era lì, in quel mattino di primavera, superbo ed olezzante, in tutto il rigoglio della sua fioritura.

Lo guardammo in silenzio; poi, come spinti da un identico desiderio di punire quella bellezza tardiva e traditrice, quello sfolgorio postumo di colori, quell'abbondanza sfacciata di profumi in quel luogo di dolore, staccammo a viva forza due, tre, dieci rose. Le sfogliammo lentamente, lasciammo che i petali, leggeri e carezzevoli come un soffio, cadessero sui due tumuli, sino a coprirli interamante, e ponemmo le altre rose tutte intorno, come un'aiuola.

— A voi, poveri morti!...

Poi uscimmo.

Venezia

Ilo Rupil

Cronaca Provinciale

PORDENONE

Il ricevimento d'oggi alla Comina. — Gli ufficiali della nostra Scuola militare d'aviazione della « Comina hanno dato oggi un ricevimento al quale intervennero: il generale Moussolin; il colonnello co. Dorini e tutti gli ufficiali del Genova Cavalleria: tutti gli ufficiali aviatori di Aviano: il Procuratore del Re dott. Sellenati con signorine; conti Porcia con contessine; signor Centazzo e signora; avv. Flora con signora: cav. Brunetta sindaco di Prata con signorina; avv. Civran, signora e signorine; cav. Poletti con signora e signorina; signora Etro, e moltissimi altri che sarebbe troppo lungo enumerare.

Alle 3.30 circa ebbe principio il ballo in un hangar riccamente addobbato per l'occasione a bandierine e piccoli areoplani Seguì quindi il thè, dopo del quale furono distribuite agli intervenuti 200 cartoline eseguite dal fotografo Pollini, a ricordo dell'aviazione militare.

Verso sera, si ebbero le gare di voli, alle quali presero parte gli aviatori ten. Poggi con passeggiero, ten. Della Chiesa, e ten. Raffaelli. I diversi gruppi degli intervenuti sparsi per il campo della scuola furono tratti con riuscitissime istantanee dal fotografo... ufficiale della scuola sig. Pollini.

Fiori d'aranci. — Stamattina il dott. Ernesto Alfieri veterinario provinciale di Treviso giurava fede di sposo alla signorina Gina Salice.

Fungevano da testimoni l'avv. cav. Antonio Querini e avv. Gustavo Della Favero.

Ricchissimi doni sono pervenuti agli sposi. Alla coppia felice i nostri auguri.

Il bilancio della mostra bovina. — Oggi, alle 11, nella sala superiore del Teatro Sociale si riunirono il comitato ordinatore della mostra bovina per approvare il bilancio consuntivo della mostra stessa, ed il comitato ordinatore del convegno agrario per l'approvazione del rendiconto. I bilanci furono approvati e fu dato un voto di plauso agli organizzatori.

Rècord d'altezza. — Il tenente Ettore De Carolis, della scuola militare d'aviazione, batteva ieri il rècord mondiale d'altezza toccando i 2700 metri d'altezza su Blèriot 70 HP. biplace.

La lotta contro l'alcoolismo. — Il Consiglio d'amministrazione dell'Asilo ha preso la deliberazione di proibire che ai bambini sia portato vino nel Pio Istituto. Domandatelo ai sanitari e tutti vi risponderanno che il vino, ai bambini, è nocivo. Il provvedimento dei preposti all'Asilo è dunque degno di plauso.

Il direttore delle nostre scuole elementari, poi, sig. Giovanni Marcolini, ha ultimato una inchiesta diligente e rigorosa per conoscere quanti sono gli alunni che fanno uso di bevande alcooliche, dividendo i piccoli bevitori in tre categorie: sistematici, occasionali e astinenti. Ingiunse poi ai docenti di farne menzione sul registro di classe, e di iniziare una vigorosa lotta contro l'uso di bevande alcooliche. Inoltre, ha severamente proibito di bere vino o birra e qualsiasi liquore nelle passeggiate scolastiche, che vengono ora fatte nei giorni di vacanza.

La statistica dovrà servire a dimostrare la dannosa influenza esercitata dall'uso di bevande alcooliche sulla condotta e il profitto. I risultati di questo studio saranno a suo tempo pubblicati, e gioveranno a mettere in guardia i genitori che si ostinano a credere che l'alcool ritempri le forze e dia nuovo vigore allo spirito.

Un riparto per malati cronici alla Casa di Ricovero.

I preposti al Comune, impressionati delle spese ognor crescenti di spedalità, hanno pensato che un riparto per malati cronici nella Casa di Ricovero potrebbe tornare vantaggioso alle finanze del Comune. Il Sindaco, pertanto, come pubblicaste venerdì, intervenne ad una seduta del Cons. della Congr. di Carità, — presieduta dall'egregio avv. Marini, — per gli opportuni accordi, che furono anche raggiunti. Il Comune pagherebbe la retta giornaliera di L. 1.40 per ogni malato, più un tanto all'anno per interessi ed ammortamento del capitale che sarebbe speso dalla Casa per la riduzione dei locali e l'acquisto del mobilio.

In complesso, la retta sarebbe di L. 1.55 al giorno, molto minore di quella dell'ospedale, procurando al Comune un risparmio di qualche migliaio di lire all'anno.

Ora non occorre sbrigare che le solite pratiche burocratiche e si è certi che l'Autorità tutoria vorrà approvare senza indugi il provvedimento, che non ha solamente uno scopo economico, ma anche umanitario, come si può facilmente persuadersi quando si consideri l'esorbitante numero di ammalati nel Civico Ospitale e le infelici condizioni d'ambiente di questo Pio Istituto.

TARCENTO

Un'invenzione utile. — (M.) Io non sono meccanico nè figlio di meccanico; ma parlando con intenditori ho sentito decantare come utile una invenzione del signor Francesco Totis di qui. Egli, dopo diversi anni di studi e di esperimenti, ha trovato il modo di costruire una ruota che, durante il suo percorso automaticamente si rifornisce di energia, così che senza impulso dal di fuori, può correre per lungo limite di tempo.

Il sig. Totis aggiunge di aver fatto vedere, in disegno, l'apparecchio da un egregio stimatissimo ingegnere della vostra città, il quale lo trovò lodevole, dichiarando che per quanto si poteva giudicare dal disegno, esso apparecchio deve dare un buonissimo risultato industriale; che si trattava di cosa molto geniale, affatto nuova, e che in pratica poteva ricevere applicazioni e dare risultati inaspettati. Lo stesso ingegnere si riservava appunto di vedere in atto questo apparecchio, sicuro di poter confermare il suo giudizio.

Ho voluto segnalarvi la cosa parendomi utile far conoscere un'invenzione che forse potremo vedere in breve applicata, con profitto di chi la ideò e di chi l'applichi. Per intanto, faccio i migliori auguri al signor Totis.

VITO D'ASIO

Gratitudine di reduci

Riceviamo da Casiacco:

I sotto firmati reduci della Libia, unitamente alle proprie famiglie, commossi e riconoscenti della dimostrazione affettuosa e spontanea che la popolazione di Casiacco, volle loro fare nella giornata di ieri in loro onore, porgono sentiti ringraziamenti, a tutti coloro che presero parte a tale dimostrazione, quanto agli iniziatori della stessa. *Lanfrit Umberto, Marin Giovanni, Marin Sebastiano, Marin Giacomo e famiglie rispettive.*

SPILIMBERGO

Crisi completa! — 15. Nel pomeriggio d'oggi doveva seguire una riunione del consiglio comunale per la nomina del sindaco e della Giunta. Ai quattro consiglieri già dimissionari si unirono altri dodici, sicchè la seduta andò deserta.

Essendosi dimessi oltre due terzi del consiglio, si sta in attesa del Commissario Prefettizio per indire le nuove elezioni.

I componenti la Giunta municipale motivarono la loro rinuncia col fatto che permanendo la situazione che rese impossibile la nomina della nuova amministrazione nella seduta consigliare del 7 corr. reputavano doveroso il rassegnare le dimissioni da consiglieri comunali.

Alla nostra stazione. — Nella nostra stazione ferroviaria, durante il 1912, si ebbero i seguenti introiti: biglietti venduti 42531, con un introito di L. 73031.15. Incasso per movimenti merci L. 441000 circa.

Da tali dati si rileva la notevole importanza di questa stazione. Di tale parere però non è l'Ill.mo sig. Ministro dei Lavori pubblici il quale, recentemente, ad una interrogazione dell'on. Odorico, rispondeva che la spese per introdurre l'illuminazione elettrica alla nostra stazione (circa lire 600 annue!) era troppo ingente...

Difatti, avrebbe assorbito gli introiti!...

FELETTO UMBERTO

Fanciullo scomparso. — Fin dal 9 corr. manca di casa Rizieri Del Medico di Ermenegildo; nè le ricerche fatte portarono alcun risultato.

Dicesi egli abbia altra volta tentato suicidarsi nel Lodra e che sia stato salvato.

Le tragedie dell'adulterio

alla Corte d'Assise.

Pres. co. di Castiglione, P. M. dott. cav. Fariatti.

Difensori: avv. Cosattini e avv. Pettoello per la Gollino Orsola ved. Pascoli, avv. Mini e Zanuttini per il Giuseppe Pascolo.

Parte civile: avv. Driussi e Del Missier, per la madre dell'assassinato.

La fosca tragedia raccontata dal Pascolo.

Il Giuseppe Pascolo, detto *Cianut* l'esecutore confesso dell'esecrando delitto, continua a rispondere alle domande del presidente.

Parla sui tentativi fatti per avvelenare il marito dell'Orsola. Egli mandò a Gemona questa con denaro, affinchè acquistasse il veleno. Due giorni dopo gliene chiese conto, e l'Orsola dichiarò di aver comperata la stricnina e di aver provato ad avvelenare il gatto. La bestia, dopo due scossoni, era capitombolata morta.

— Due o tre giorni dopo, racconta sempre il Cianut con voce concitata mi disse d'averne pensata un'altra, perchè (diceva ella) se il marito suo moriva avvelenato potevano accorgersi. Mi consigliò essendo in quel tempo continui temporali, di armarmi, e di ucciderlo, come lo uccisi.

— E si parlò tante volte di questo.

— Eh, sicuro, parecchie volte...

— Lo schioppo l'avevate prima?

— Lo comprai due giorni prima del delitto.

— Foste la sera precedente in casa dell'Orsola?

— Sissignor.

— Di che cosa parlaste?

— Si parlò di ucciderlo e io feci quello ch'ella mi disse.

— Andaste mai a Gemona da *siora Maria*?

— Sissignor. Io passava anzi per il marito di Orsola mentre Toni, il suo vero consorte passava per fratello.

— Avevate pratica di schioppi?

— Nossignor.

— A che distanza avete sparato?

— A un metro circa. Vidi benissimo Toni, essendo la cucina illuminata.

— L'Orsola vi chiamava anche cugino?

— Sissignor, però solo a Venzone. Anche la figlia sua Maria, che è domestica in casa della levatrice *siora Maria* di Gemona, mi chiamava papà. Era lei che così desiderava, e quella donna là quello che desiderava voleva.

— E' vero che aveste idea di farlo avvelenare da un certo Tomat?

— Nossignor.

— Ricordate dove vi siete uniti l'ultima volta?

— In una osteria dirimpetto alla stazione di Gemona.

— Sapete quanto denaro vi ha mangiato.

— Abbiamo consumato fra tutti due, circa cinquemila lire. Avevo una fissazione per l'Orsola...

— Era ammalata, l'Orsola, quando fu da *siora Maria*?

— Mi diceva d'aver male all'interno.

— Vi ricordate del letto?

— Sissignor. Le mandai cento lire dall'estero, ove mi trovavo, perchè facesse un letto di lana. Voleva averlo di lana, lei. Poi le comperai anche un armadio, a Gemona, e spesi 65 lire.

— Avete udito ch'ella dice di minaccie che voi le facevate?...

— Oh!... Mai!... con quella fissazione che avevo per lei, non poteva certo minacciarla.

— La vedevate sovente?

— Quando volevo.

— La finestra per la quale sparaste il colpo aveva un buco nell'inferriata?

— No.

— Ricordate d'aver minacciata l'Orsola con coltello?

— Mai, Mai!

— Le lettere sono del 1910.

— Quelle anteriori deve averle lei, giacchè io gliene mandava cinque o sei per ogni « stagione » (*s'intende il tempo passato, sul lavoro all'estero*).

— Vi siete fotografati insieme?

— Sissignor, a Gemona.

— Era notte oscura, quella nella quale compiste il delitto?

— Sissignor.

— Dove doveva restare lei, come eravate intesi?

— Mi disse così: ti verse le 8.30 te devi venir quassù. Mi ghe farò il caffè, poi lo manderò alla finestra a veder il tempo...

— E ha detto dove ella si sarebbe messa?

— Sarebbe rimasta in disparte.

A questo punto, l'udienza è sospesa e rimandata al pomeriggio.

(*Udienza pomeridiana*).

L'udienza si apre alle 14.

Continua l'interrogazione del *Cianut*.

Pres. Come corrispondevate voi con la Gallino?

Acc. Io mandavo una cartolina con un segno speciale a Venzone; e subito dopo poi una lettera fermo in posta a Gemona.

— Chi vi portava le lettere, quando eravate a casa? Qualche suo figlio?

— Nossignor.

— L'Orsola, che cosa diceva al marito?

— Diceva che non gli serviva a niente.

— Che uomo era?

— Un buon uomo.

— Avete detto che andavate in casa sua a goderla. Dove!... quando...

— Dappertutto, in camera, in letto, per terra...

— Avete fatto rumore, prima di fare il colpo?

— Nossignor.

Avv. Driussi. Sa l'accusato che il marito conoscesse la tresca?

— Nossignor.

— E' stato a Gemona a prendere il veleno?

— Nossignor.

— Come passò la serata prima del delitto?

— Sono stato nelle osterie fino alle 7.30; poi mi recai a prendere il fucile a casa.

Avv. Zanuttini. L'appuntamento era per le 9.30.

— Per le 8.30.

Avv. Pettoello. Furono a ballare in maschera?

— Sissignor; lei sola però in maschera; a Venzone.

— C'era anche il marito?

— Credo di sì.

Avv. Zanuttini. Nel 1911, la donna faceva capire di aver voglia di troncare la tresca? E' vero?

— Faseve simpri pulit cun me; no l'è ver nie.

— Pioveva, la sera precedente al delitto?

— (*facendo un gesto d'impazienza*) Cossa volla che me ricorda dopo un anno!..

Avv. Nimis. E' vero che la vostra moglie aveva avanzato pratiche per separazione?

Avv. Cosattini. Non è vero...

Avv. Nimis. Sì che è vero...

Avv. Cosattini. No... non è vero.

Avv. Pettoello. Si potrebbe invece domandare in che rapporti era con la madre.

Avv. Nimis. Avete imprestato denaro al marito dell'Orsola?

— Sissignor: 300 lire.

Avv. Nimis. Ve li ha restituiti?

— Sissignor.

— Avv. Pett. E chi ve li fece tornare?

— La Gollino stessa.

Pres. E come gli avete spesi?

— Comprando vestiti (*rivolgendosi con accento aspro e pieno d'odio alla Gollino*) vestiti che questa qui si tiene appagata di portare.

Parla la donna

Gran silenzio nell'aula affollata quando s'alza a parlare Orsola Gollino ved. Pascolo. Essa parla in friulano, con voce nasale e con molta veemenza.

— E voi, Orsola, cosa avete da dire?

Acc. *Ma... che mi fasi lis domandis e iò o' rispiundarai, sior president.*

— Quando lo conosceste il Cianut?

— Sette anni fa. Mio marito aveva bisogno di un lavorante e io chiamò. Non avendo denaro da pagarlo, si decise di rimunerarlo con due paia di scarpetti e calzini. Al *miò puar omp* egli imprestò 300 lire, e io battei tanto che mio marito gli tornò tutto.

— Quando cominciarono gli amori?

— Dopo un'anno.. Egli cominciò a scrivermi dall'estero e mi diceva: *scriv come io ti scriv e ti mandi palanchis.* Io scrissi e mi ebbi 10 lire, che furono anche queste per lui comperandogli scarpetti, ugual somma mi mandò l'anno susseguente. Ma non mi tornava conto di continuare nell'amore... sinchè *al si è malad* e mi ha mandato 150 lire che ritirai alla posta di Gemona.

— Gli scrivevate: *caro marito*?

— *Ma io o fasevi chel che lui mi diseve, o vevi di giarai bès.*

— Avete sentito di 5000 lire?

— *cinemil feminins a un franc, l'una altri che 5000 francs!...*

— Ma avete parlato di veleno insieme?

— Ma che mi lasci fevelà! Andai un giorno in farmacia e lui venne con me..

— E dalla comari?

— Ma che mi lasci fini cheste prime!... Egli in farmacia domandò una polvere di veleno per uccidere una volpe.

Quando uscimmo e c'incamminammo a Venzone mi disse che invece della volpe dovevo propinarlo il veleno al mio marito, e io, di rimando: *Con da l'osti se tu pensaru?!... io che no son buine di fà mai nanche a un gial!...* [illegible]

Ne avvertì mio marito e egli mi rispose che è matto. *Mai chel, lu?!... bisugne cognossilu ben, chell assassin!* [illegible]

Dice d'aver avvertito il marito delle lettere che riceveva dal *Cianut*. Qui s'interrompe..

Cul mi fasi lis domandis... sior giudiz — soggiunge — passandosi una mano sulla fronte.

— Parlate del veleno?..

— Seppi che il Cianut laveva parlato con il *Ciamar* (Tomat) perchè mettesse il veleno nel vino dal *miò puar omp* anzi fu il Ciamar che avvertì mio marito.

— E vi pare buona la storiella? Vi pare che il Pascolo fosse così cretino di combinare un avvelenamento con uno che racconta poi tutto?

— Si erano combinati prima, ed egli lo credeva persona sicura.

— Io voglio sapere se vi ha dato burro e uova per portarle alla comare onde avere stricnina?..

— Io accettai, e vendeii tutto, per pagare la prediale.

— Ma voi diceste al Cianut d'aver presa la polvere per avvelenare vostro marito.

— No... *chel che no l'è, no l'è, iò no le hai dite... Iò no savevi di miò marit!*.

— E' vero che diceste d'aver provato il veleno sul gatto?.

— *Sì, ma sul giatt!*.

— E' vero che foste dalla siora Maria di Gemona?

— Sissignor!

— Alla quale presentaste il Cianut per vostro marito?..

— *Cal mi lasci fevelà po'*... Mi trovai insieme, e dissi che dovevo andare a Gemona! egli s'offerse d'andare per me, essendo io malata.

— Andiamo alle corte.

E' vero o non è vero che lo chiamavate marito?

— Sì. Quando andai dalla comare, mi disse che era stato già mio marito alludendo al Cianut, e io per vergogna dovetti dir di sì.

— E sull'affare dell'armadio?

Cianut non ne sapeva niente. Lo abbiamo ordinato a Gemona io e la comare. Quando fu pronto, partii da Venzone per pagarlo con 55 lire che mi diede mio marito. *Chest a chi mi capità daur.*

— Capitato nelle spalle, eh!

— Sissignor; proprii, sissignor; e lui lu ha paiad, cence che io savess nuie.

— Come successe il fatto?

— Ca mi fasi lis domandis..

— Vi domando come hanno ucciso vostro marito!...

— Par vendette, sior... Dopo preso l'armadio, il Cianut voleva condurmi a casa con lui. Ma io avevo paura...

— Veniamo al fatto....

— Al quattro, cinque marzo trovai *Cianut* al mulino. Egli mi si avvicinò, e mi disse parole di minaccie. Nella sera del sei, dopo cena, tutti andarono a dormire. Restammo in cucina io, mio marito e la più giovane delle figlie. Si fece il caffè, e quindi la fanciulla andò a letto. Ma dopo un po' ritornò giù in camicia, dicendomi che battevano alla porta del pollaio. Andammo a vedere ma non c'era nessuno. Tornammo in cucina. Mentre la ragazza tornava a letto, io voleva far pulizia al mio uomo (*rivolgendosi al cav. Farlatti*) *Lui al devi savè, cavalir*

— Andiamo avanti....

— No: o' scugni favelà *no hai dite nuie in istruttorie parce mi vergognavi.*

— Andiamo avanti.

— Dovevo far pulizia al mio uomo, avevo l'acqua calda, dovevo andare alla finestra a prendere il sapone.

In quel momento egli s'alzò, e mosse al balcone dicendo: Ce timp!..

Sentii un tuono, ed egli mi cadde sopra gettandomi in terra.

Oh! Dio — esclama piangendo, — *e se ton*! Il lume si spense... Chiamai aiuto, e venne giù il figlio più vecchio. Lo mandai a chiamare il prete. e stetti lì, *fin cuand, che i derin il vueli sant.*

— Lasciamo stare l'olio santo — esclama il presidente, mentre la donna piange.

Legge alcune lettere e le domanda ragione di alcune frasi riboccanti di amore.

— *Lui al scriveve cussì o pies, e al mi diseve che o' scrivess come lui se o' volevi vê palanchis.*

Avv. Driussi. Pensaste subito dopo il colpo che fosse stato Pascolo a uccidere vostro marito?

— Sissignor....

Pres. Ma se avete detto ai carabinieri di non aver sospetti su chichessia, e che voi e vostro marito non avevate nemici?!...

— Iò, o ieri glaçade biell vive; lor, no vevin nuie, lor, e no podevin capì... ma iò o ieri glaçade!...

Avv. Del Missier. L'accusata ha avuto in quel giorno rapporti intimi con il Cianut?

— Sì; per aver le lettere, che non voleva darmele. Io lo ho mandato sull'ostie (*ilarità*).

Avv. Da quanto l'accusata ci ha raccontato, risulta che il Cianut aveva rancori contro suo marito o contro tutti due?

— Contro tutti due.

— E perchè?

— Io non so che cosa avesse con mio marito; bisognerebbe che fosse lui qui che dicesse in quattro parole quanto avevano tra loro, che io non so.

P. M. E quando fu a Gemona presso la levatrice l'accusata non si è presentata come moglie di Cianut?

E' stato lui che mi ha presentata come moglie, per superbia.

Avv. Pettoello. Nella sera in cui suo marito fu a bere col Ciamar non ci fu tra lei e suo marito una questione?

— Sì; prima d'addormentarci parlammo a lungo insieme. Io dissi a mio marito che non stasse ad andar più a bere.

Avv. Pettoello. E non ha invitato lei il Cianut a Pontebba?

— Io no; è stato lui che mi ha invitato, ma io non ci sono andata.

Pettoello. Ma vi sono le lettere che dicono che fu lei ad invitare il Cianut.

— No; non è vero.

— Leggeremo le lettere.

— Avv. Cosattini. E circa i denari, quanti ne ha ricevuti ella da Cianut?

— L. 437; e lui dice L. 5000!

Pres. Ma guardate che sono più di 437...

— Nossignor.

Cosattini. E il comò lo avete comperato?

— No.

— Ma se l'avete scritto?

— E' una bugia.

Pres. Quante bugie!...

Avv. Mini. E il marito sapeva che ricev.vate quei denari?

Sissignor. (*Mormorio nel pubblico*)

Cosattini. Anche questo!

Avv. Mini e Zanuttini: E il comò dov'era?... (Poi. rivolto ai difensori del Pascolo) Noi difendiamo lei e non il marito. Il comò era in camera di questo.

Zanuttini: E il marito e il Cianut andavano a mangiare e bere insieme qualche volta?

— Sì, ci fui anch'io.

Avv. Pettoelo. Si ricorda di essere stata una volta in osteria con le sue bambine e che ci venne anche il Cianut?...

— Sì; una volta ero con le figlie da Smaidero e venne anche lui; ma io non l'ho chiamato.

La donna parla con fare risoluto e con voce che sa di acredine per l'accusatore e di dispetto.

Il pubblico, che gremisce l'aula, segue con attenzione e mormora ed esce in frequente ilarità.

Sono le 15.30 e il Presidente sospende l'udienza per 10 minuti. Al riaprirsi dell'udienza l'avv. Zanuttini chiede dove era stato portato l'armadio.

— Prima era stato in un'osteria, perchè c'era la neve; poi fu portato nella camera maritale.

Pres. Ma essa dice anche che il marito le aveva dato L. 55 per comprare questo armadio che costava L. 60.

Avv. Zanuttini. Perchè l'accusata non ha denunciato il Cianut, sul quale aveva un dubbio, appena fu interrogato?

— Perchè temevo tentasse uccidere anche me.

Qnando poi fui invitato in municipio dai carabinieri e vidi il Cianut legato, allora non ebbi paura di parlare. Domandai dove fosse il pretore quindi i carabinieri mi invitarono in carrozza con loro e io ho dovuto andare in carrozza.

Avv. Cosattini. Il Cianut non aveva più volte invitato la Gollino a seguirlo all'estero?

— No, mai.

Cosattini diede la lettura dell'interrogatorio della Gollino, in cui questa dice appunto che più volte fu invitata ad andare via con lui.

La Gollino osserva che non capisce l'italiano; e allora il cancelliere Febeo le traduce in friulano la sua deposizione.

— Sì, ora mi ricordo; voleva andarsi in America.

Pres. Pascolo, avete sentito che cosa dice la Gollino?

— Tutto quello ch'ella dice è pienamente falso; è affatto d'apposto di quanto eravamo convenuti. Io ho sempre voluto bene alla Gollino: ella fa ora questa per difendersi; io ho sempre fatto ogni suo desiderio.

— Avv. Pettoello. Era bisogno che il Pascolo sforzasse la donna per venire con essa in rapporti intimi?

— No; era anzi lei che mi invitava a spasso.

Pettoello. E questi rapporti si verificavano, dove?

— Fuori, a casa mia, e a casa sua.

Pettoello. E' vero che quindici giorni prima che avvenisse il delitto egli fu a casa della Gollino?

— Sì; fui sul suo letto (*ilarità*).

Avv. Driussi. E' vero che il marito minacciava la Gollino perchè non andasse con alcuno?

— No; il mio povero marito non mi ha minacciato. Noi ci volevamo veramente bene (*il pubblico ride rumorosamente*).

Si da poi lettura degli interrogatori scritti del Pascolo e della Gollino.

Finita la lettura, il Presidente rinvia l'udienza a lunedì alle 10.

Tribunale di Udine

Presiede dott. Turchetti. Giudici: Rieppi e Pampanini. P. M. dott. Fabris. cancelliere: Volpe.

Col dadi, meglio giocar all'oca! — Il signor Romano Iaconissi presentò denuncia per appropriazione indebita contro il conosciutissimo commissionato Giovanni Stefani, di anni 51-52, perchè, avendogli affidato circa due anni sono lo smercio di dadi da brodo, non venne in chiaro del come i dati stessi sieno andati a finire. Al processo, ne risultò una vera «broderia»: amministrazione tenuta senza registrazioni, vendite a Ditte delle quali non era conosciuto il nome... un *miss-mass*, che neanche i testimoni (qualcuno, venuto di lontano) riescirono a sbrogliare.

Il Pubblico Ministero concluse proponendo la condanna a 10 mesi e 20 giorni di reclusione più 97 lire di multa ed accessori. Molto abilmente, però, l'avv. Zagato seppe perorare pel suo difeso, così da persuadere i giudici a discendere colla pena, riducendola a 14 giorni e 18 lire di multa col beneficio della legge condizionale.

Corte d'Appello di Venezia

I ladri di Polcenigo. — Nel novembre 1911 quattro minorenni di Coltura di Polcenigo, colla complicità del noto pregiudicato Marco Canal, perpetrarono una dozzina di furti qualificati.

Il Tribunale di Pordenone ne condannò due a undici mesi di reclusione, col perdono, e non appellavano.

Appellavano invece Marco Canal, Brenin Ferdinando e Deriz Antonio condannati a due anni e giorni di reclusione.

La corte il 14 andante diminuì la pena applicando al Brenin un anno e mesi sei, al Deriz un anno e mesi cinque ed al Canel un anno, mesi due e giorni cinque.

Difensori avv. G. B. Cavarzerani, Giavioti ed Anzil.

PALMANOVA

Società operaia. — Il consiglio della Società operaia, nella seduta di iersera presieduta dal presidente signor G. Zanolini, furono eletti: vicepresidente il signor Gino Olivo; direttori, i signori Giuseppe Sguardo ed R. Geremia.

Per gli esami della scuola di disegno fu nominata una commissione composta dei signori: ing. Antonio Cirio, perito F. Vidal, scultore Hiecke, pittore G. B. Pellini.

Decesso. — Alle 17 d'oggi, sabato, spirava la signora Giovanna Biasioli, d'anni 75, zia del consigliere comunale signor Ennio Buri. Condoglianze.

CIVIDALE

Solenni funerali.

Oggi alle ore 15.30 seguirono i funerali del compianto concittadino dott. Domenico Venuti, i quali riuscirono imponenti.

La bara posta su carrozza di prima classe era preceduta dal clero; su di essa erano poste una corona della moglie e dei figli, ed una dei generi, nipoti e cognata.

Reggevano i cordoni il prosindaco cav. Giovanni Marioni il cav. Andrea Nussi medico di Corno di Rosazzo, il direttore dell'Ospitale prof. cav. Francesco Accordini, l'ufficiale sanitario dott. Alfredo Mazzocca.

Seguivano figli, nipoti e generi del defunto. Una rappresentanza dei Reduci Friulani e del Comitato Generale dei Veterani 1848-49, entrambe con bandiera.

Pompieri in divisa mandati dal Municipio. Indi i reduci di Cividale Burco perito Pietro, Deotti Cristiano, Banzi Luigi-Napoleone; i signori Battocletti Antonio, presidente dell'Unione Commercianti Esercenti Industriali l'avv. Giuseppe Marioni, Luigi Jussig, cav. prof. Francesco Musoni, Giuseppe Venier, dott. de Paciani Luigi Notaio, de Paciani Giuseppe, Strazzolini Feliciano, Moro cav. Felice, Rizzi Francesco, Albini nob. Lorenzo, de Paciani ing. Ernesto, Cozzarolo Carlo, Brun Ugo, Pozzi Tobia e fratello Vittorio, maestro Raffaele Tomadini, Rosso Romeo, Dino Bellina, Podrecca Giuseppe, Zorzenoni Giovanni, Ornella Pietro, Marega Luigi, Stagni Alessandro, Miani geom. Antonio assessore Comunale, Aviano Angelo, Gottardis Giovanni, Zanutti Giuseppe Direttore Banca Cooperativa, Cozzarolo Umberto, impiegato sottoprefettura, cav. Nicolò Piccoli, Brusini cav. Luigi segretario capo del comune, Specogna Giuseppe sindaco di Tarcetta, Goia cav. Beniamino, Rigotti prof. Antonio R. Ispettore scolastico, de Puppi co. Guglielmo, Bront Luigi, Cozzarolo Giuseppe fu Giuseppe, Nassig avv. Riccardo, Cucavaz dott. Antonio, Zuliani Antonio, Albini nob. Riccardo, Dorigo dott. Domenico, Bulfoni Pietro, Valle Floriano, Zanutto Umberto, Cozzarolo Giuseppe fu Gio. Batta, Fabris Antonio Del Torre nob. Pietro, Fabris Francesco, Luchitta Antonio, Mazzolini Lino e molti altri di cui mi sfugge il nome.

Giunto il corteo sulla porta di Borgo S. Pietro, fece una breve sosta e l'assessore Antonio Miani, pronunciò il seguente discorso:

«Col dott. Domenico Venuti si spegne una nobile figura di patriota e di cittadino integerimo. Nato a Cividale nel 1822, lo troviamo a 26 anni ufficiale medico alla difesa di Venezia nel 1848 e 49, nei momenti più difficili al forte di Marghera ed alla piazzola sul ponte della laguna; e nel 1864 coll'ing. Manzini lo sappiamo fra i capi del movimento insurrezionale per la liberazione del Veneto, col facilitare la distribuzione di armi e di munizioni verso i confini della Slavia.

Redenta la patria, egli si dedicò alla professione, e fu medico amato e stimato nel Comune di Teor per circa 40 anni, dove lasciò grande eredità di affetti.

Da parecchio tempo che si restituì a Cividale, sua terra natia, a godere della meritata pensione, per le sue eccellenti qualità di mente e di cuore ebbe ad accaparrarsi la stima e la benevolenza di quanti lo conobbero.

A Lui che fu amante sincero della Patria, militare prode quanto modesto, estraneo ai partiti, che non conobbe che l'adempimento esatto e volenteroso del proprio dovere, vada la riconoscenza ed il riverente saluto di questa cittadinanza; ed all'egregia famiglia che ne piange la perdita vadano le più vive condoglianze».

Indi la salma proseguì pel cimitero maggiore.

In Pretura

Pretore avv. Del Bianco P. M. delegato De Seri Cancelliere Casadei.

Per lesioni. — Medolini Adolfo di Orgnano, nell'ottobre decorso avrebbe gettato a terra certo Miculini Giuseppe che riportò lesioni guarite in 10 giorni. Il Miculini nega e la parte lesa si trova... a Tripoli. Il Pretore assolve per non provata reità. Difesa avv. Brosadola.

Furto di galline. — Nel 6 frabbraio p. p. Ermacora Giuseppe, Premariese Umberto, Diacoli Domenico e Marinig Luigi si appropiarono di una gallina che stava per annegare nel Natisone. Furono condannati a tre giorni di reclusione.

Per ubbriachezza. — Gregori Angelo ci Brirchis fu condannato a L. 2 di ammenda e Petarnelli Ginseppe di Serutto a giorni 12 di arresto.

Spari pericolosi. — Benzer Antonio di Zuccola nel gennaio decorso sparava talune mine senza licenza. Fu condannato a L. 50 di multa.

Non mandavano i figli alla scuola e perciò i coniugi Bernard Lodovico e Buiat Caterina furono condannati a L. 1.50 di am, monda ciascuno.

Pesi e Misure. Fusaro Elisabetto di Faedis è denunciato di non aver sottoposti a verificazione i pesi e le misure del suo esercizio. Essa provò che il fatto non era vero; e fu assolta.

Osteria aperta. — Paussa Domenico di Bodizoi di Prepotto tenne aperto la propria osteria oltre l'orario nella notte dal 4 al 5 febbraio decorso; e fu condannato a L. 25 di ammenda.

Tori non approvati, ma permessi. — Bergnach Giovanni, Iurman Giuseppe, Trusgnach Valentino, Zufferli Giovanni fu Giovanni, Zufferli Giovanni fu Andrea e Acigoi Giuseppe di Drenchia sono imputati di aver tenuto tori non approvati. Essi dicono che, è vero, ma che ne avevano avuto autorizzazione del sindaco. Furono tutti assolti.

Fra marito e moglie. — Osgnach Pietro della frazione Ponte di S. Querino (Cividale), nel dicembre decorso colpì con schiaffi la moglie Vogrig Antonia, ritenendosi leso nei suoi diritti di marito ed accusandola di infedeltà. La moglie si querelò e non volle saperne di alcun accomodamento.

Il processo, molto piccante, fu tenuto a porte chiuse, con molta disillusione di una infinità di gente accorsa. L'Osgnach fu condannato a L. 35 di multa col perdono. Fu respinta ogni domanda di danni dalla parte della moglie.

Difensore avv. Brosadola Parte Civile avv. cav. Pollis.

BARCIS

Gli ultimi reduci. — Dalla Libia tornarono oggi gli ultimi reduci: i caporati maggiori Domenice Bev di Barcis, Giovanni Terzo di Claut, i mancanti che il Val Cellina reclamava e di cui attendeva il ritorno.

I bravi militi, è facile immaginarlo, sono stati festeggiatissi. Ai due reduci il nostro affettuosissimo saluto.

CODROIPO

Concerto Verdiano. — 15 Anche qui, per iniziativa del sig. Giuseppe Toso maestro della banda musicale, si sta organizzando concerto verdiano per commemorare il centenario della nascita dell'illustre maestro. Il concerto sarebbe fissato per il prossimo aprile.

Vittima dell'acqua bollente. — Una caldaia di acqua bollente si rovesciò sopra un bimbo di 3 anni figlio di Serafino Zoratti di Goricizza, cagionandogli scottature di 1.o e 2.o grado al ventre ed alle gambe. Quantunque le ustioni presentino gravità si spera che il povero bimbo potrà sopravvivere.

Tentato suicidio

Pagotto Giuseppe di Pietro d'anni 40, padre di 12 figli, fu trovato la decorsa notte, dalla moglie disteso a terra sotto una tettoia del cortile, in un lago di sangue. Gli si riscontrarono parecchie ferite alla testa le quali non si è potuto stabilire se le ha riportate battendosi la testa contro il muro o, come si suppone, con uno zoccolo.

Venne visitato e curato dal nostro medico cav. Faleschini. Le condizioni del suicida sono gravi, essendovi minaccia di congestione cerebrale. La causa ch lo spinse al triste passo, la si attribuisce a dissesti finanziari.

GEMONA

Gemona s'abbellisce. — Da qualche tempo si nota un risveglio nei lavori di abbellimento edilizio. Ogni altro giorno sorge qualche bel negozio o viene restaurato esternamente qualche cosa.

In questi giorni è stato messo a nuovo il negozio di cappelleria del sig. Vittorio Colletti. Due splendide e spaziose vetrine sono poste a lato della porta, e sono fornite di un numero infinito di cappelli d'ogni specie. Nell'interno poi vi è un grande deposito di ombrelli per tutte le borse.

Vi è però una piccola stonatura. L'entrata del retrobottega lascia vedere l'oscurità e diremo la bruttura di questa.

Certo è però che il sig. Vittorio saprà riparare anche a questo inconveniente chiudendo quella porta, tanto più che per quello che deve fare nel retrobottega non gli è necessario molta luce.

All'intraprendente cappellaio molti e buoni affari su tutta la linea.

LATISANA

Il consiglio comunale è convocato pel 21 corr. alle 4 pom. Parecchi sono gli oggetti da trattarsi in seconda lettura: appalto luce elettrica; mutuo per ampliamento del fabbricato scolastico di Latisanotta; assetto giuridico della cattedra ambulante di agricoltura; e altri vengono portati davanti al consiglio per la prima volta: denominazione vie e piazze del paese; capitolato medico del 2.o riparto, e altri, che hanno la loro importanza e interessano il paese.

FIUME VENETO

Un incendio.

Mandano da Cusano:

L'altro giorno alle 14.30 circa si sviluppava un forte incendio nella stalla di certo Vincenzo Sellan fu Giovanni di Villafranca di Cusano ed in meno di tre ore le fiamme distruggevano completamente tutta la parte del locale adibita ad uso portico, stalla per bovini e scuderia.

Si poterono mettere in salvo gli animali e parecchi attrezzi rurali.

Il danno ascende a 4 mila lire circa ed è assicurato.

A tarda ora l'incendio era di già domato, sebbene ancor dense colonne di fumo biancastro si innalzassero ad intervalli al cielo.

AVIANO

I voli alla scuola militare. — 15. Se esiguo si fece il numero dei piloti in questo campo causa le molte recenti partenze per l'Africa, non diminuì pertanto la intensità del lavoro ed ogni giorno l'azzurro cielo che ha per sfondo la biancheggiante catena del monte Cavallo, è solcato con indefessa lena, dagli agili «Bleriot», che sanno dare sempre quanto loro richiede la nobile audacia dei bravi piloti.

L'istruttore tenente Carlo Graziani ogni giorno compie arditi voli ridiscendendo al campo con magnifici voli planè a spirale.

Il tenente De Giovanni, con «Bleriot» 70 HP raggiunse la sera del giovedì i 1500 metri e la mattina del venerdì toccò i 2000 metri.

Il capitano Olivo, il tenente Quaglia il tenente Montanari intanto, col «Bleriot» 50 continuarono i loro bei voli, ridiscendendo con voli planè riuscitissimi.

E noteveli progressi vanno pure facendo i tenenti Poggi, Visconti e Coppini col Bleriot 35 HP.

PALUZZA

Ai reduci. Anche in frazione di Timau si festeggiarono degnamente i nostri reduci dalla Libia, per iniziativa del signor Giovanni Unfer, negoziante, e di altre persone del paese.

Alle ore 18 fu servito magnificamente un banchetto all'albergo Matiz al quale parteciparono le prime persone del paese e molti amici dei reduci.

Brindarono l'insegnante P. De Cellia, poscia l'egregio brigadiere di finanza Simeone, il consigliere Primus ed il signor Englaro tutti applauditi.

Furono cantati inni patriottici dagli alunni e delle alunne della terza, diretti dalle maestre Arolda e Rita Paladini e De Cillia.

Regnò la massima cordialità ed allegria.

Il caporale maggiore Silverio Vincenzo, con nobili parole, ringraziò a nome anche dei suoi compagni.

FRISANCO

Nuove scuole. — Sono stati presentati i progetti per i nuovi fabbricati scolastici per le scuole del nostro Comune che importano la seguente spesa:

Per Frisanco lire 30.000 — Poffabro 39.800 — Casasola 14.600; più un altro edificio scolastico per la quarta e quinta a S. Floreano (località centrale) e per le prime tre classi delle borgate del Colvera. La spesa totale preventivata è di lire 110.000.

MARTIGNACCO

L'audacia di due mariuoli
Il movimentato arresto d'uno d'essi

16. Ieri nel pomeriggio accadde qui un fatto che denota negli autori di esso un'audacia e nel contempo un'incoscienza fenomenale.

Due giovanotti erano venuti da Udine in bicicletta. Entrarono da Delser ove si trattenero alquanto. Uscirono di là (senza che nessuno ne facesse osservazione se non ricordandone le mosse dopo l'atto di audacia ladresca) e si recarono nell'osteria di certo Vittorio Gismano.

Nell'osteria non c'era che la moglie del Gismano. I due giovani di belle speranze pensarono che il «colpo» non doveva riuscire poi tanto difficile. Si sedettero, ordinarono da bere e intavolarono conversazione con la donna.

A un certo punto uno d'essi le richiese se avesse un paio di tanaglie per un lavoro che gli occorreva di fare intorno alla macchina.

La donna cortesemente si alzò e recossi in cucina in cerca delle tenaglie. E mentre l'uno dei mariuoli la seguiva con l'occhio e con le... gambe per tenerla poi anche di là in ciancie, il compagno lestamente frugava nel cassetto dei denari e ne toglieva l'unica carta da L. 5 che vi si trovava. Tornata la donna con le tenaglie, istintivamente guardò nel cassetto e accortasi del furto cominciò a gridare. Il ladro inforcò la bicicletta e riuscì a scomparire.

Il compagno procurò fare altrettanto, ma allarmati dalle grida della donna: — *Fermatelo, dagli al ladro* — alcuni contadini che stavano presso la bottega di maniscalco, davanti la quale il malcapitato doveva passare, mettendo i ferri a un bue, lasciato il lavoro si lanciarono contro il ciclista lo sbatterono a terra e lo consegnarono ai Carabinieri che sopraggiunsero. Saranno state allora le 16.30 circa.

L'arrestato è certo Giovanni Del Negro d'anni 17 nativo di Resiutta e domiciliato a Udine. Il compagno che à qualche anno più di lui non fu ancora identificato.

TOLMEZZO

Disertore austriaco. — Un altro disertore austriaco fu accompagnato a queste carceri. Si era presentato ai carabinieri di Chiusaforte. Disse ch'era di guarnigione a Villacco, nel corpo dei pionieri.

Per la giustizia. — Alle rimostranze per l'insufficente amministrazione della giustizia, presentate dai nostri avvocati e dai sindaci tutti; si unirono anche gli avvocati di Moggio, signori Franz, Nais e Simonetti.

Scarso interessamento. — Il signor Savia aveva stabilito una rappresentaziove cinematografica in favore dell'Asilo infantile, invitandovi tutti i bambini delle Scuole e la cittadinanza. Dei primi, sopra 600, appena un terzo si recò ad assistervi; della seconda, si può dire nessuno: tanto che gli incassi riuscirono ben meschini: soltanto l. 22.50.

Comune in agitazione. — Mi si dice che nel Comune di Verzegnis vi sia malcontento e che si voglia redigere una protesta all'autorità tutoria che non tutelerebbe con la doVuta solerzia gli interessi del paese. Vedremo se e come si darà espressione a queste lagnanze.

Parlamento Nazionale

Camera. Dopo alcune interrogazioni = sulle pensioni ai sottufficiali sullo sciopero del personale addetto alla società di navigazione Puglia, finalmente ora composto, sulle agitazioni e la disoccupazione e la fame nel Ferrarese, ecc. — si riprende la discussione sul bilancio degli interni. L'on. Giolitti pronuncia una di quelle sue abili difese che disarmano e vincono qualunque avversario.

Dopo, si svolgono parecchi ordini del giorno.

Pala l'oratore Aprile: parla di nuovo Giolitti, per replicare ai deputati che avevano presentato quell'ordine del giorno e pregando che li ritirassero promettendo che il Governo ne terrà conto. Gli ordini del giorno sono ritirati; e il bilancio approvato.

La Camera prende quindi le sue vacanze fino a martedì 22 aprile, con il solito scambio di saluti e di applausi.

Senato. — Nel voto a scrutinio segreto, risultano approvati (con soli due, tre voti di maggioranza) alcuni progetti di tombole; altri quattro invece sono respinti. Va notato che il Senato si mostra da molto tempo avverso alla concessione di nuove tombole.

L'"Hamidiè rifornita da un vapore italiano?

Londra, 15. L'«Echange Telegraph» ha da Atene: Il capitano di un vapore americono, giunto qui, dichiara che mentre passava davanti a Beyruth il 7 corrente, vide un vapore italiano il quale stava trasportando 300 tonnellate di carbone sopra l'incrociatore turco »Hamidiè.»

L'«Hamidiè» nell'Adriatico

(*NOSTRO FONOGRAMMA.*)

MILANO 16. Giungono da Cattaro particolari sempre più drammatici sulle audaci imprese dell'Hamidiè nell'Adriatico contro le truppe serbe che stavano sbarcando. Quando l'incrociatore turco ebbe bombardata la città di Durazzo gettando il panico nella popolazione piombò a S. Giovanni di Medua. Quivi alcuni trasporti greci stavano sbarcando soldati serbi. L'Hamidiè cominciò a bombardare le truppe ma i plotoni serbi non si scompaginarono per nulla.

A bordo gli ufficiali e i soldati al loro posto continuavano nelle loro operazioni di sbarco, con una calma e un sangue freddo mirabili. Solo quando le cannonate dell'Hamidiè erano sul punto di sfondare i trasporti fu ordinato alle esigue schiere rimaste di gettarsi in mare.

Seguì una scena emozionante. I soldati cadevano sotto i micidiali colpi dell'Hamidiè che aveva fatto preciso bersaglio geometrico dei suoi tiri.

In seguito a ciò il comando greco ha provveduto a far chiudere l'Adriatico da Otranto alla sponda opposta.

Scontri tra Ascari e predoni a Tripoli

(*NOSTRO FONOGRAMMA.*)

MILANO 16. — Si ha da Tripoli: Sono avvenuti due brevi conflitti coi soliti predoni. Uno di questi avvenne presso Zelten. Una banda di predoni si aggirava lungo la carovaniera che passa al di là di Zelten.

Fu mandato un plotone di ascari i quali si scontrarono l'altro giorno e iniziarono una scaramuccia.

Sopraggiunse intanto un secondo plotone che con mirabile slancio s'impegnò con i predoni ed ebbe presto ragione di essi. I predoni si diedero a fuga disordinata, lasciando sul terreno una decina di morti. Noi avemmo un ascaro tripolino morto, ed un sottotenente ferito

L'altro scontro avvenne nel territorio intorno al Garian, dove le nostre truppe, sono trincerate in posizioni avanzate.

Un gruppo di ribelli razziatori tentarono di attraversare l'Uadi, corso d'acqua che divide l'accampamento Italiano dalla Zona non ancora occupata.

Ma i nostri soldati senza neppure incomodarsi ad uscire dalle trincee aprirono subito un fitto fuoco di fucileria e i razziatori, impressionati, si diedero subito a fuga disordinata verso le abitazioni di Assaban.

Le fiabe su di un preteso invito all'Italia di aggredire la Francia

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

*ROMA, 16. A proposito di quanto giorni fa pubblicava l'*Intransigeant *e di quanto ieri pubblicava il Loyson in una lettera aperta all'on. Luigi Luzzatti in cui lo invitava a dichiarare se veramente egli era colui che aveva sventato il piano tedesco d'un'aggressione alla Francia per parte della Triplice alleanza, l'on. Luzzatti ha detto che si tratta di fiabe non meritevoli nemmeno di computazione.*

Egli, disse, non conosce nemmeno Poincarè e nessun altro ministro francese; e non ha mai parlato con nessuno nè in Italia, nè in Francia.

Io, ha esclamato l'on. Luzzatti con tono bonoriamente ironico, non sapevo di aver salvato l'Europa e l'Umanità da una guerra così spaventosa.

Dopo che gli alleati fecero conoscere le loro esigenze.

Tutte le notizie d'oggi concordano nel rilevare che le «grandi potenze» hanno accolto con senso di stupore sdegnoso e doloroso insieme la risposta dei quattro stati alleati alla loro proposta di mediazione.

Interessante perciò riescono le

dichiarazioni della Bulgaria.

Nella seduta della Sobranje, il presidente dei ministri Ghescioff, dopo aver detto che veruna nube turba l'alleanza fra i quattro stati belligeranti, così illustra la situazione:

— Io devo categoricamente dichiarare che, desiderosi come siamo di giungere alla pace, bisogna che questa risponda pienamente agli enormi sacrifici ai quali abbiamo acconsentito prima dell'armistizio e alle sensibili perdite che abbiamo avuto dopo la ripresa delle ostilità, provocata dal nuovo rifiuto del Governo giovane turco di accettare i consigli unanimi delle grandi Potenze e la decisione non meno unanime del Gran Divano convocato da Kiamil.

La più elementare giustizia esige che ci venga dato ciò di cui saremmo contentati prima.

Spetta adesso alle grandi potenze di pronunciarsi su ciò che deve essere dato agli alleati, dopo i nuovi e grandi sacrifici che hanno sostenuto senza loro colpa.

Noi speriamo che il giudizio sarà tale che per la sua saggezza e la sua giustizia si imporrà alle due parti.

Si pregano i signori abbonati che mancassero anche per una volta del giornale di volerne dare immediatamente avviso all'Amministrazione.

CRONACA CITTADINA

Consiglio dell' Ordine dei Medici

Ieri si radunò in seduta ordinaria il Consiglio di quest' Ordine.

Fu trattata dapprima la vertenza deontologica fra il dott. Zacchin di Marsure (Aviano) ed il dott. Carofoli di Montereale Cellina su ricorso di quest' ultimo. Si dovette invece soprassedere nei riguardi della vertenza, pure deontologica, fra i dottori Sartogo e Mazzocca ed il dott. Bruni di Cividale, non avendo potuto questi per ragioni professionali presentarsi.

In seguito a richiesta da parte del Comune di Ovaro si diede parere sulla liquidazione della specifica del cav. dott. Arturo Magrini per servizio medico interinale in quel Comune.

Da ultimo si approvò assumendosi la spesa occorrente per la pubblicazione di un Bollettino regionale in ragione di centesimi cinquanta per ogni iscritto nell' Albo.

Il trattenimento di iersera al Collegio Toppo-Wassermann.

Al cortese invito del Collegio Toppo Wassermann avevan corrisposto ieri sera molte signore e signorine, parecchi signori desiderosi di passare due orette di interno godimento famigliare offerto dai bravi allievi del collegio, che vollero con ciò dare un saluto gentile all' istituto ai campagni prima di recarsi in famiglia per le vacanze pasquali.

Il programma fu svolto inappuntabilmente. Nel dramma *« Dolore di padre »* gli attori principali, Antonio Famea, Emilio Lippi, Giuseppe D. Nardo, resero con tanta verità ed efficacia la propria parte sì da trasportare per un momento il pubblico nel reale ambiente di una povera famiglia rovinata per gli stravizzi di un figlio che dà al padre tutti i dolori possibili fino a togliargli il nome conservato fino a tarda età scrupolosamente onorato. Gli altri attori Pubblio Bonanni, Antonio S. accio, Ermes Faggiotto Mario Pianina, Aldo Simonetti, furono degni compagni, degli altri.

La farsa « Maccheroni del diavolo » fece sbellicar dalle risa...

I bravi attori furono ripetutamente applauditi e chiamati alla ribalta.

Negli intermezzi suonò egregiamente svolgendo un indovinato programma una oschestrina composta dal maestro R. Nardelli, sig. Guido Marzuttini, M. Pianino e da un allievo G. Tamai.

Fu, in complesso, una serata davvero bella e geniale.

La morte di una patriota lombarda nonna del sig. Chiapparini

Dai giornali di Cremona apprendiamo che è colà morta, in tarda età, una bella figura di signora del vecchio stampo: donna Giulia Sacchini dei Natali. Appartenente alla cospicua e decurionale famiglia Natali, della più antica nobiltà lombarda, ella era, entrata nella famiglia di patrioti dei Sacchini, spogliata dal nemico andando sposa all' ultimo figlio del nob. Generale Giuseppe, in anni in cui gli austriaci erano ancora nella Lombardia, e i suoi parenti esiliati in Piemonte. Donna d' alto ingegno e sentire e di grande carità, ai nipoti e ai giovani che la circondavano, ricordava sovente le sofferenze passate e si gloriava che la sua casa avesse dato al patrio Riscatto ben sei membri e sangue e danaro.

L' eletta donna era imparentata con numerose famiglie del patriziato, lombardo, toscano e veneto, ed era nonna dell' egr sig. rag. Michel Angelo Chiapparini presidente del Comitato giovanile Patriotico della Provincia di Udine.

A lui inviamo le nostre più sentite condoglianze.

La beneficenza quotidiana

Offerte col mezzo della Patria.

I condiscepoli di Carlo Comessatti, per onorare la memoria della sua mamma, offrono alla Scuola e Famiglia L. 15.75.

Arrivo dei cavalli stalloni. — Sono giunti a questa R. Stazione di Monta Equina i due superbi stalloni Governativi:

Cognac di Givry figlio di Milton e di Mirette de Givry puro sangue ardennese, tiro pesante lesto (carrozziere).

Kary trottatore americano già conosciuto per gli spendidi prodotti dati. E' figlio del celebre trottatore *Bravado* e di *Caeser* superba trottatrice americana.

La stazione di monta (Via Cussignacco n. 50) funziona la mattina dalle ore 8 alle 10; la sera dalle 3 1|2 alle 5 1|2.

Gli appassionati allevatori sono avvisati.

Programma musicale da eseguirsi oggi in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 16,30 alle 18.

1. Marcia « Spagnola » Mètra
2. Danza « Esotica » Iones
3. Fantasia « Fedora » Gierdano
4. Atto 2. « Rigoletto » Verdi
5. Polke « La Farfalla Siciliana » Farias

La morte di padre Stefano. — Ieri è morto per un assalto di paralisi al cuore, in seguito ad enterite acuta Padre Stefano dei Capuccini, al secolo Ippolito Biasalto. Era nativo di Buttrio; e nel 99 aveva celebrata la Messa.

Lascia perenne ricordo di se.

La Camera di Consiglio ha ieri legittimato l' arresto di Pittorito Domenico d' anni 16 e Buzzi Ugo d' anni 14 di Udine, arrestati il 3 corr. perchè autori del furto di oggetti preziosi per L. 300 circa in danno della signora Ballo nonchè di persone non ancora identificate.

Adunanza zootecnica all'Associazione Agraria. — La Commissione zootecnica dell' Associazione agraria friulana tenne ieri una sua seduta. Come è noto, ne fanno parte i signori; Ristori dott. Duilio, Villoresi agr. Achille, Canciani dott. Giacomo Mainardi co. Gian Lauro, Margreth dott. Giacomo, Tosi cav. Enore sotto la Presidenza del dott. Giacomo Perusini cui tale carica fu demandata dalla presidenza dell'associazione agraria friulana, della quale egli è consigliere. Nella seduta di ieri, il dott. Perusini riferì minutamente sullo studio compiuto in unione all'agr. Achille Villoresi sull'allevamento ovino in Provincia. Su questo speciale punto si ebbe una serena discussione alla quale partecipò anche il dott. Bubba della Cattedra di agricoltura della Carnia, data l'importanza che la diffusione della pecora può assumere in quella zona montuosa in relazione anche alla stretta connessione fra problema forestale e pascolo caprino.

Fissata la notevole importanza della nostra pecora friulana di ceppo sudanese ma con spiccate caratteristiche locali che la fanno prediletta di molti mercati; dato che si possono normalmente ottenere da tale tipo dai 2 e mezzo ai tre litri di latte, e che la produzione della lana si aggira sui tre chilogrammi; appare tutta la convenienza di tendere a migliorare e diffondere tale razza piuttosto che ricorrere a tipi nuovi che possono presentare incognite, sia per l'acclimazione sia per le prerogative loro. Su questo punto si ebbero i voti unanimi di tutta la commissione; e in quanto al problema carnico, si stabilì di iniziare sollecite ed attive pratiche presso il Ministero ed altri Enti per ottenere sussidi che consentano un'ampia esperienza di sfruttamento in malghe non completamente accessibili ai grossi animali.

Ricreatorio Popolare « Carlo Facci». Orario-programma fissato per domenica 16 corr. dalle 13.30 alle 17, 14 15 trattenimento di prestidigitazione, 15 17 esercizi ginnastici e giuochi vari in cortile.

Da oggi, le premiate *Focaccie* Pasquali si possono assaggiare nelle Pasticcierie Galanda Spedizioni a richiesta.

Vandalismo. — Stamane fu arrestato il ventenne Settimio Rupini fu Francesco di Udine perchè sorpreso mentre lanciava sassi contro le lapidi in Castello.

TEATRO SOCIALE
Novo Cine

Una splendida film a colori venne proiettata ieri sera per la riapertura del Novo Cine avanti ad un pubblico numeroso.

Essa rappresenta un bel dramma, lavorato egregiamente da valenti artisti. Questo s'intitola: « Cuore di donna » e verrà replicato anche oggi.

Bella pure la scena comica. Egregiamente l'orchestra. Oggi le rappresentazioni avranno luogo dalle ore 15 alle 22.

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 9 al 15 marzo 1913.

Nascite

Nati vivi maschi 15		femmine	15
» morti		»	—
» esposti		»	1
		Totale	31

Pubblicazioni di matrimonio

Giuseppe Zampis meccanico con Albina Del Zotto casalinga, Pietro Stradiotto direttore di Banca con Rosa Bertolissi civile, Giuseppe Cigaina mecc. con Maria Snidero cucitrice, Bortolomio Vianello fornaio con Carmela De Campo domestica, Rosalio Dominissini panettiere con Irma Biancuzzi sarta, Alessandro Del Torre fabbro con Anna Fantini casalinga, Giuseppe Gasselutto agricoltore con Santa Geatti contadina, Cassiniro Spizz falegname con Lucrezia Leone operaia cotonificio, Edoardo Meneghini falegname con Vittoria Orlando setaiuola.

Matrimoni

Antonio Lesine regio impiegato con Santina Franchini civile, Giacomo Fabro facchino con Eva Greatti casalinga, Umberto Barella fuochista ferrov. con Luigia Tomadini casalinga, Savino Cerone guardia carceraria con Luigia Castellani casalinga, Nello Parlanti esercente con Vilma Driussi civile, Michele Romano muratore con Maria Nigris tessitrice.

Morti

Cecilia Bonessi ved. Rizzi fu Valentino di anni 83 contadina, Ferruccio Dorlini di Giovanni di giorni 16, Eglentina Paolinelli di Euframio di anni 3, Antonietta Bulfoni di Paolino di mesi 3 e giorni 13, Rita Marioni di Luigi di anni uno e mesi 7, LuciaDi Leona ved. Zanin di anni 75 casalinga, Giuseppe Feruglio fu Francesco di anni 55 calzolaio, Derna Rizzi di Giovanni di mesi 4, Felicita Nicoletti fu Stefano nubile di anni 72, Margherita Fasoli ved. Segala fu Benedetto di di anni 80 agiata, Emilio Martincigh di Antonio di anni 22 tipografo, Paolo Tosolini fu Antonio di anni 25 agricoltore, Virgilio Cosutti di Quirino di mesi 5, Ida Buligan di Ermanutto di anni 2, Teresa Rossetti di Enrico nubile di anni 40 casalinga, Mario Franzolini di Davide di anni uno e mesi 8, Giovanni Zilli di Ernesto di mesi uno, Marco Antonio Canal fu Michele di anni 84 pensionato, Aldo Mirandi di anni 2 e mesi 8, Teresa Fontana fu Michele nubile di anni 83 casalinga, Angela Morelli-Silvestri fu Giacomo di anni 66 idem., Baldassan Balzani di anni 57 pensionato, Gio. Batta Marengon fu Matteo di anni 70 ombrellaio, Iole Piani di Pio di mesi 3, Marianna Rapretti ved. Zinant fu Gio. Batta di anni 78 casalinga, Maria Bozzo ved. Bulfone fu Francesco di anni 75 idem., Giuseppina Rosigh-Mansutti fu Antonio di anni 74 casalinga, Olinto Lesa di Luigi di anni 1, Maria Floretti di Virginio di giorni 10, Giuditta Foschia fu Mattia nubile di anni 70 contadina, Ippolito Biasato fu Sante di 36 cappuccino, Italo Morseghini di Ferdinando di anni uno e mesi 4, Rino Bellini di Giuseppe di anni uno e mesi 5, Angela Pegoraro Chiarandini fu Giovanni di anni 44 casalinga, Angela Coss-Canciani fu Giuseppe di anni 28 casalinga.

Totale 35 dei quali 2 appartenenti ad altri Comuni.

Lotto Estraz. 15 Marzo.

VENEZIA	23	34	76	19	43
BARI	79	90	30	72	29
FIRENZE	18	9	67	35	17
MILANO	22	86	25	54	63
NAPOLI	76	79	30	58	57
PALERMO	17	23	13	52	16
ROMA	47	79	10	21	75
TORINO	81	20	89	69	2

Una buona azione a Udine

Una buona azione acquista sempre dell' importanza quando è confermata; ma il suo ricordo non sarà mai così vivo come quando essa è ricordata da una persona conosciuta della quale possiamo apprezzare la sincerità. La signora Egidia Leveri nata Martinis, Via Monterotondo, 7, Udine, ci comunicava:

« L' ultimo parto che ebbi tre anni or sono mi lasciò un dolore ai reni con disturbi urinari. Andavo soggetta a fitte acutissime al dorso con dolori al basso ventre e talvolta gonfiori ai piedi, talchè stentavo a camminare e mi sentivo sempre debole e sfinita.

« Delle tante cure ordinatemi, dal medico nessuna mi giovò mentre avendo preso le Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Centrale, Via Mercato Vecchio, Udine) ne ebbi un così gran beneficio da ritenere ormai certa la guarigione. Mi sono ritornate le forze e l' appetito e vi assicuro che sono entusiasta del vostro rimedio. (Firmato) Egidia Leveri ».

Quasi un anno e mezzo dopo la signora Leveri aggiunge: « Ho preso otto scatole del vostro buonissimo rimedio e i risultati sono stati preziosi. Esso mi ha fatto sparire i gonfiori alle gambe e le urine sono diventate normali. I dolori alla schiena e reumatici mi hanno completamente abbandonata. Questa è la verità che io posso in coscienza ripetere a chicchessia ».

Si acquistano presso tutte le Farmacie (esigere la firma: James Foster) L. 3.50 la scatola, L. 19, sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo, 19, Via Cappuccio, Milano.

Rifiutate ogni imitazione.

Avviso di convocazione
Birra Pordenone

Soc. Anonima - Capitale Sociale L. 400.000.— interamente versato.

Sede in Pordenone.

In relazione all' art. 42 dello Statuto sociale, gli azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria, per Sabato 29 Marzo a. c. alle ore 15 alla Sede sociale, per la trattazione del seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d' Amministrazione.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Bilancio al 31 Dicembre 1912
4. Nomina di quatto Consiglieri d'amministrazione a sostituzione dei sorteggiati Signori: Cattaneo cav. C. Uberto, Chiaradia cav. Enzo, Etro cav. uff. avv. Riccardo, Poletti cav. G. Battista.
5. Emolumento ai Sindaci.
6. Nomina di tre Sindaci effettivi a due supplenti.

N. B. Per intervenire all' assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare le azioni non più tardi del giorno Domenica 23 Marzo, presso la Sede sociale o presso il Banco A. Ellero e C. in Pordenone. Ogni Azionista potrà farsi rappresentare da altro azionista mediante semplice delegazione scritta in calce del biglietto d' ammissione.

Non potendo aver luogo l' Assemblea in prima convocazione, per mancanza di numero legale, la stessa s' intenderà rimandata in seconda convocazione a sabato 5 aprile successivo, ore 15 nello stesso locale, e all' uopo saranno validi anche i depositi fatti per la prima convocazione.

Pordenone 26 Febbraio 1913

Pel Consiglio d'Amministrazione
Il Presidente
R. Etro